

importanza; una volta che una legge ha dichiarato che, comunque i componenti del Seggio debbano essere cinque, però la mancanza di uno, ed anche di due, non invalida le operazioni, la mancanza di questo tale scrutatore non veniva a costituire che il caso ordinario preveduto dalla legge; non veniva a generare altro fatto se non che, invece di cinque, avrebbero operato quattro, quando anche tre sarebbero bastati per costituire legalmente il Seggio.

Ritenete anche il fatto della regolarità con cui sono procedute tutte le operazioni, tanto che non si venne a scoprire questa mancanza se non per la dichiarazione spontaneamente fatta dallo stesso Gallera, il quale andava cercando di dare il suo voto. E per questa parte la metà dell'ufficio opinava di doversi procedere alla validità dell'elezione. Però essendovi stata parità, il terzo ufficio rimette interamente alla saggezza della Camera, senza sua proposta all'oggetto, di deliberare se l'elezione debba essere convalidata, oppure annullata.

LAZZARO. Dica la sua opinione.

SABINI, relatore. La mia opinione personale è stata per la validità, l'ho già dichiarato.

SANGUINETTI. Io faccio osservare che siccome un'elezione si presuppone sempre valida, se la Camera non decida che sia nulla, così il parere dell'ufficio si presuppone favorevole, se non vi è stato più della metà, la quale abbia proposto la nullità. In questo caso i voti dell'ufficio furono pari; io quindi domando che debba mettersi ai voti la convalidazione dell'elezione.

Prego quindi il signor presidente a voler porre ai voti la convalidazione.

PRESIDENTE. Era precisamente il mio avviso. L'ufficio non avendo proposto nessuna conclusione, parmi che sia indispensabile di mettere ai voti la validazione dell'elezione.

Chi approva l'elezione a deputato del collegio di Cittanuova, avvenuta nella persona del signor Antonino Plutino, si aizi.

(È approvata.)

MAZZONI, relatore. L'ufficio III mi affidò l'onorevole incarico di riferire sull'elezione del primo collegio di Milano avvenuta nella persona del signor Giovanni Visconti-Venosta. Diversi furono i candidati al primo scrutinio, per cui i voti vennero dispersi, e nessuno avendo raggiunta la maggioranza voluta dalla legge nella prima votazione, si dovette procedere al ballottaggio, nel quale il signor Giovanni Visconti-Venosta ebbe la maggioranza di 38 voti.

Vi sarebbero però cinque schede non scritte chiare, ed un elettore che si lamentava per non essere stato ammesso alla votazione dopo il primo appello, ed un altro perchè reclamava che non si fossero ammessi due elettori a votare dopo il secondo appello.

L'ufficio III non credette tener conto di questa differenza che avrebbe potuto produrre le cinque schede

non scritte chiaro, e gli elettori non stati ammessi a votare, non essendo tali da spostare la maggioranza, quindi opinò per la convalidazione dell'elezione.

Se non che si trovano due proteste in questa elezione: una è unita al verbale della sezione principale, l'altra è separata, sottoscritta da certo Gavazzi.

In queste proteste si reclama contro il fatto che nel momento dell'elezione si distribuissero bollettini, con cui si invitavano gli elettori a votare per un candidato.

L'ufficio III osservando che non fosse il caso di tener conto anche di questo reclamo, perchè tali bollettini erano precisamente intenti a favorire l'elezione del competitore dell'eletto, e quindi non poterono influire sull'elezione, credette di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione di cui si tratta, seguita nella persona del signor Giovanni Visconti-Venosta a deputato del primo collegio di Milano.

(È approvata.)

COCCONI, relatore. A nome dell'ufficio III ho l'onore di riferire alla Camera sulla elezione del 7° collegio di Napoli.

Questo collegio conta 1463 elettori iscritti, di cui 470 presero parte alla prima votazione.

I voti andarono divisi nel seguente modo: il duca di San Donato ebbe voti 281; il generale Luigi Mezzacapo ebbe voti 79; il commendatore Vinspeare Antonio 57; voti dispersi 48, nulli. 5.

Nessuno dei candidati avendo ottenuta la maggioranza voluta dalla legge, si procedette al ballottaggio fra coloro che avevano ottenuto maggiori suffragi, i signori duca di San Donato e generale Mezzacapo.

Concorsero alla seconda votazione 479 elettori.

I voti andarono ripartiti come segue: il duca di San Donato ebbe 376 voti; il generale Luigi Mezzacapo ne ebbe 95.

L'ufficio elettorale proclamò deputato il duca di San Donato.

Le operazioni furono regolari quanto al primo scrutinio. Nel secondo si hanno delle proteste portanti in complesso otto firme.

Sono alcuni elettori i quali dichiarano che l'ufficio elettorale fu molto largo nell'ammettere i voti portanti duca di San Donato, e molto tenero nell'ammettere quelli del suo competitore.

Questo è in una sola sezione. Trattandosi di ballottaggio non si poteva certamente pretendere che fossero dichiarati nulli i voti che portavano chiaramente duca di San Donato, ma l'ufficio ritenne validi anche i voti i quali portavano semplicemente San Donato.

L'ufficio terzo, considerando che si trattava di ballottaggio, e che non era possibile fare equivoco sulla persona a cui questi voti erano attribuiti, li ritenne tutti validi.

In quanto alla severità che avrebbe usata verso il competitore si hanno 5 schede che furono dichiarate